

L'esperienza della pandemia

L'INVASIONE DELLA VITA

di Massimo Tedeschi

Fra i molti libri pubblicati per raccontare e provare a dare un senso all'esperienza del Covid-19 colpisce un volume pubblicato da Mimesis. Si intitola «L'invasione della vita — Le scelte difficili nell'epoca della pandemia» e riunisce saggi di diversi autori, fra cui la psicanalista bresciana Adelaide Baldo, che indagano l'esperienza in corso dal punto di vista filosofico, etico, sociologico, medico, psicologico. Qui vale però la pena soffermarsi solo sul titolo, capace di riassumere ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Davvero la pandemia ha rappresentato «un'invasione della vita». La nostra vita biologica ha subito l'invasione di un virus sconosciuto, imprevedibile negli effetti, ora letale ora innocuo, ed è diventata il campo di battaglia fra l'invasore e le strategie della medicina per contrastarlo, depistarlo, neutralizzarlo. Non solo. La nostra vita sociale ha subito l'invasione di regole che l'hanno sovvertita, riscrivendo i tempi e i modi della socialità, limitando la libertà di iniziativa e spostamento, restringendo le opportunità di incontro e contatto, caricando i nostri gesti di inedite responsabilità sociali, ridisegnando gli spazi di lavoro, assegnando nuovi significati alle parole e ai gesti. Ma c'è stata anche una seconda e diversa «invasione della vita» in cui la vita ha giocato un ruolo attivo e non passivo: la vita biologica con tutti i suoi riverberi (il dolore, la sofferenza, la morte, ma anche la cura, la guarigione, il benessere) ha invaso clamorosamente il dibattito pubblico, lo ha condizionato e lo ha riscritto, ha rovesciato le priorità mettendo in cima ad esse le discipline e le strutture che più intimamente hanno a che fare con gli elementi costitutivi della vita: la scienza medica e la sanità pubblica, la filosofia e la formazione, in qualche caso la buona informazione e la fede. A questo punto non resta che attendere, o meglio lavorare, affinché a sintesi di questo che sembra un perfetto caso di dialettica hegeliana si arrivi a una ulteriore e diversa «invasione della vita». Quella in cui la vita biologica — non uguale ma più sicura di prima, protetta dal vaccino e dai nuovi dispositivi medici — torni a dispiegare la propria travolgente bellezza. Quello in cui la vita sociale — non uguale ma migliore di prima, più consapevole e temperante, più responsabile e misurata — possa erompere con tutta l'energia trattenuta per dieci lunghi mesi, possa riempire di senso e di valore le opere e i giorni che ci attendono. Buona «invasione della vita», dunque. Buon 2021 a tutti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

